



# UNCCEM

## Notizie

**Dov'è finito  
il  
Fondo Montagna?**

n. **19**  
10 ottobre 2005

### sommario

## UNCCEM Notizie

Notiziario quindicinale dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

Anno X - Numero 19  
Ottobre 2005

Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2, comma 20/c, Legge 662/96.  
Filiale di Roma  
Direttore responsabile: **Bruno Cavini**  
Redazione: **Maria Teresa Pellicori, Massimo Bella, Federica De Maria**  
Editore: **Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCCEM)**  
Sede: **00185 Roma, via Palestro, 30**  
tel. **06/4441381-2** fax **06/4441621**  
E-mail: **uncem.nazionale@uncem.net**  
Sito internet: **www.uncem.it**  
Reg. Trib. Roma n. 562/96

Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2005  
presso la Società Tipografica Romana s.r.l.  
Via Carpi, 19  
00040 Pomezia (Roma)

Spedito il 12 ottobre 2005

### Il punto

– **Non ci stiamo** di *Enrico Borghi*..... 2

### Finanziaria 2006-2009

– **Giro di vite sugli Enti locali**..... 3  
– **Borghi, "la montagna fronerà sotto i colpi della Finanziaria"**  
– **Ordine del giorno Uncem**  
– **Regioni e Autonomie locali pronte alla mobilitazione**

### Istituzioni

– **Sentenza positiva, rafforzate funzioni Comunità montane**  
di *Maria Teresa Pellicori*..... 5  
– **La nuova Legge Montagna torna all'attenzione del Senato**  
– **Disposizioni fiscali e tributarie: sì ai requisiti dalla Commissione del Senato**  
– **183 candeline per il Corpo forestale dello Stato**

### Flash

– **Emergenza idrica lago di Garda e bacino del Po, chiesta Cabina di Regia** ..... 10  
– **Un Sms solidale per Apurimac**  
– **Protocollo d'intesa per la promozione della montagna**  
– **Nuova area di protezione civile per la Comunità montana dei Monti Azzurri**

### Montagna

– **"Dalle Alpi agli Appennini", tre Comunità montane insieme per il territorio** ..... 11  
– **Riordino Comunità montane Sardegna, la posizione dell'Uncem regionale**  
– **Cai e Regione Calabria insieme per i Parchi Nazionali**

### Europa

– **Dichiarazione di La Paz dei popoli delle montagne delle Ande** ..... 14  
– **La Commissione DEVE approva il progetto Borghi sulle politiche forestali**

# Non ci stiamo

*di Enrico Borgbi*

*Presidente Uncem*

**D**etto e fatto! Ricordate la “sparata” di Brunetta in luglio, sulla necessità di prevedere nel Dpef la cancellazione delle Comunità montane? Ne abbiamo trovate ampie tracce all'interno della legge finanziaria 2006 varata dal Governo, che ora approda al Parlamento.

Già, perché cos'è se non una cancellazione sostanziale delle Comunità montane l'azzeramento totale del Fondo Nazionale della Montagna, unito all'ormai permanente contrazione della spesa corrente bloccata ai trasferimenti del 1993, unito all'azzeramento degli incentivi per i servizi comunali associati, unito al limite di spesa per le Comunità montane sopra i 50.000 abitanti?

Non potendole cancellare formalmente, qualcuno sta pensando di cancellare le Comunità montane nella sostanza, chiudendo progressivamente l'ugello della canna che portava il poco ossigeno residuale eppur vitale.

Se questa Finanziaria 2006 verrà confermata dal Parlamento, avremo enti montani privi di fondi per investimento (con pesantissime ripercussioni sui cofinanziamenti europei che farebbero perdere fondi al nostro Paese), incapaci di poter sostenere i processi di integrazione dei servizi comunali e impossibilitati ad applicare i disposti di varie leggi statali e regionali.

Il tutto mentre qualcuno ancora si balocca, tra un convegno e l'altro, di miracolistiche nuove leggi per la montagna!

Non ci vuole un grande sforzo di fantasia per sapere che ambiente (che per noi sono soprattutto manutenzione territoriale, prevenzione idrogeologica e protezione civile), trasporti, scuola, cultura saranno i settori su cui si abatteranno pesanti conseguenze di una manovra che alla fine non centerà il proprio obiettivo (cioè quello del rientro nel Patto di Stabilità) perché adotta un metodo centralista e dirigista legato ai livelli di spesa e alla logica dei tetti alla stessa.

Il discorso andrebbe completamente reimpostato, parlando di saldi di spesa anziché di livelli, e attribuendo agli Enti locali un obiettivo di contrazione dentro la necessità di risanamento della spesa pubblica, lasciando ad essi la libertà di bilancio di raggiungere quell'obiettivo come meglio ritengono. Ovviamente dentro un quadro di concertazione istituzionale e non di imposizione.

Invece, ancora una volta da Roma si pialla l'Italia come se fosse tutta uguale. E, ancora una volta, a pagarne le conseguenze saranno – come ha onestamente ammesso il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni – soprattutto gli enti più deboli.

Non possiamo accettare un'impostazione simile. E non perché non vogliamo farci carico del risanamento del Paese. Ma perché non possiamo accettare che i nostri territori, i nostri enti e i nostri cittadini siano chiamati a pagare realmente ancora una volta, mentre a Roma nei Ministeri si parla di risparmio (e si straparla di auto blu) e si pratica l'aumento di spesa (dov'è finito il metodo Gordon Brown visto che in un anno la spesa dei ministeri è cresciuta in media del 10%?) e mentre in piazza Affari si concludono miliardari business (anche grazie alle risorse montane) sui quali non si paga nemmeno un centesimo di imposta.

E a questo non ci stiamo. ■

## FINANZIARIA, GIRO DI VITE SUGLI ENTI LOCALI

*Borghì "Riunione imbarazzante nel metodo ed elusiva nel merito"*

Il vertice del 27 settembre scorso tra Tremonti e le Autonomie per l'illustrazione della Finanziaria ha creato profondo scontento nei rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali. La manovra descritta dal neo Ministro dell'Economia, nonostante le assicurazioni del Governo, ha rappresentato una situazione molto critica per le Autonomie locali. Ammontano a 3 miliardi i tagli ai trasferimenti a Regioni ed Enti locali, esclusa la spesa per il sociale. A conti fatti, un taglio intorno al 7% alle spese correnti per i Comuni, che si abbatte su scuole, trasporti e altri servizi.

"Una riunione imbarazzante nel metodo – ha dichiarato il Presidente dell'Uncem Enrico Borghi all'uscita da Palazzo Chigi – ed elusiva nel merito. Il Governo ha illustrato una manovra che si abbatte su servizi essenziali per cittadini e non è stato in grado di rispondere alle nostre domande.

L'esposizione del Ministro Tremonti ha lasciato tutti gli interrogativi più pressanti senza risposte. A partire dalla reale entità della manovra, dalle politiche per lo sviluppo da mettere in campo e dalle risorse necessarie per finanziare i vari interventi. Sulle politiche per la montagna – ha aggiunto Borghi – abbiamo registrato una risposta assolutamente poco chiara ed elusiva".

Rivolgendosi al Viceministro Vegas, il Presidente dell'Uncem ha infatti chiesto durante la riunione se nell'annuncio incrementato di spesa per investimenti fosse compreso anche il Fondo Nazionale per la Montagna, dimezzato dal decreto "tagli spese"

dello scorso anno e su cui il Governo si era impegnato a recuperare il taglio in questa Finanziaria. Da Vegas, nessuna risposta chiara.

Il Presidente dell'Uncem si era già espresso qualche giorno prima del vertice, durante il Primo Forum sull'Associazionismo Intercomunale organizzato ad Ancona, dal palco del quale aveva chiesto al neo Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, di "onorare" gli impegni che sulla Finanziaria il Governo si è assunto con gli Enti locali. "Ci ricordiamo degli impegni che il Governo si è assunto con noi – ha detto Borghi –. Crediamo che il Ministro Tremonti debba rispettarli in quanto fa parte di un esecutivo che si è impegnato, in questa Finanziaria, a recuperare i tagli già realizzati", ricordando come in passato proprio il Ministro Tremonti dimezzò le risorse destina-

te al Fondo Nazionale per la Montagna.

"Non vorremmo che queste premesse – ha aggiunto Borghi – fossero la conclusione di un percorso di ripetuto utilizzo del sistema dei Comuni e delle Comunità montane quali soggetti da cui attingere per risanare i debiti dello Stato. Il Fondo Montagna sembra essersi azzerato. Al di sotto di così non si può certo andare".

Il Forum ha registrato anche l'intervento del Sottosegretario agli Interni D'Alì, che riferendo sul Tuel ha detto: "I tempi tecnici ci sono. Spero ci sia anche la volontà politica e che pertanto vada in discussione e approvazione quanto prima".

Al momento in cui si scrive, non risulta che le tabelle alla parte del disegno di legge Finanziaria 2006 contemplino la dotazione del Fondo Nazionale per la Montagna. ■

### ***Borghì: "La montagna francherà sotto i colpi della Finanziaria"***

"Il taglio agli Enti locali previsto da questa Finanziaria andrà a colpire in maniera gravissima gli oltre 4.000 piccoli Comuni della montagna italiana e le 356 Comunità montane che vedranno ridotte sia le spese correnti sia, in assenza di una risposta seria da parte del Governo sul Fondo Nazionale per la Montagna, quelle per gli investimenti". Così il Presidente dell'Uncem, Enrico Borghi,

Stando così le cose risultano svuotati di ogni significato provvedimenti quali la nuova Legge per la Montagna attualmente all'attenzione del Senato che rischia di diventare solo un inutile esercizio autoreferenziale incapace di incidere sulle reali esigenze e necessità delle popolazioni montane del Paese.

Se realmente ci sono le risorse per la legge sulla montagna si abbia il coraggio di metterle a disposizione di Comuni e Comunità montane sul Fondo Nazionale per la Montagna, anziché pensare a operazioni di pura immagine".

Ordine del giorno Uncem ■ Invito alla mobilitazione

**Ordine del giorno della Giunta Uncem**

*La Giunta dell'Uncem, riunita il 28 settembre a Roma, ha approvato un ordine del giorno che ha sottoposto all'attenzione del Presidente del Consiglio, del Ministro dell'Economia e del Ministro per gli Affari Regionali nel quale esprime forte preoccupazione per gli effetti dei tagli alla spesa corrente per i piccoli Comuni di montagna già oggetto di precedenti contrazioni, e fa appello al Governo affinché, coerentemente con la previsione di privilegiare gli investimenti, contempra una dotazione adeguata del Fondo Nazionale per la Montagna, destinato agli interventi di investimento delle Amministrazioni locali sul territorio montano.*

La Giunta UNCEM, riunita a Roma il 28 settembre 2005;

VALUTATA la situazione conseguente all'illustrazione delle linee di orientamento del disegno di legge Finanziaria 2006, avvenuta il 27 settembre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'incontro tra Governo, Regioni e Autonomie locali;

PRESO ATTO che la manovra di bilancio contempla consistenti tagli per gli Enti locali e sembra intenda incidere sensibilmente in particolare sulla spesa corrente dei medesimi, privilegiando per contro una maggiore attenzione per gli investimenti in ordine ai quali si prevede la possibilità di incremento della spesa del 4% rispetto al 2005;

ESPRIME forte preoccupazione per gli effetti della manovra sulle realtà comunali di minore dimensione demografica, segnatamente montane, per quanto concerne la contrazione della spesa corrente, già oggetto in questi anni di consistenti tagli, ed in particolare per il mantenimento dei livelli essenziali dei servizi a favore dei cittadini;

FA APPELLO al Governo affinché, in coerenza con l'affermata previsione di privilegiare la spesa in conto capitale degli Enti locali, contempra nel disegno di legge Finanziaria 2006 un adeguato finanziamento del Fondo Nazionale per la Montagna di cui alla legge n. 97/94, destinato alla realizzazione di interventi di investimento in montagna sulla base dei piani e programmi di sviluppo delle Amministrazioni locali ivi operanti.

**Regioni e Autonomie locali  
pronte alla mobilitazione**

*I presidenti delle Autonomie scrivono ai Segretari Nazionali di CGIL, CISL e UIL per fare fronte comune contro la Finanziaria.*

Cari Segretari,

di fronte all'ultima legge finanziaria presentata dal Governo, che penalizza così gravemente gli enti locali, con tagli alla spesa corrente che mettono a rischio il mantenimento dei servizi essenziali per cittadini e imprese, Vi chiediamo di incontrarci quanto prima per concordare una base condivisa di azioni e proposte volte a correggere l'attuale impianto macro-economico della manovra.

Riteniamo infatti che il maggior rischio derivante dall'attuazione della manovra sia la tenuta socio-economica dell'intero sistema delle Autonomie.

Contando dunque di incontrarVi presto, Vi salutiamo cordialmente.

Vasco Errani

Leonardo Domenici

Fabio Melilli

Enrico Borghi

## Rafforzamento delle Comunità montane

**SENTENZA POSITIVA, RAFFORZATE  
FUNZIONI COMUNITÀ MONTANE**

di Maria Teresa Pellicori

**I**l Seminario sulla sentenza n. 244 del 2005, con cui la Corte Costituzionale ha risposto alla questione di legittimità sollevata sull'art. 17 della L.R. Molise n. 12/2002, inerente la disciplina dello scioglimento del Consiglio della Comunità montana, è stato un importante momento di confronto tra i rappresentanti dell'Uncem e alcuni illustri esperti della materia, e ha sciolto alcuni dubbi su una vicenda che rappresenta un passaggio strutturale fondamentale per l'ordinamento delle Comunità montane.

“Vedo nella sentenza della Corte Costituzionale – ha detto il **Prof. Vincenzo Cerulli Irelli** – spunti positivi per le Comunità montane. In particolare, la Corte afferma due cose importanti: la Comunità montana è un **Ente locale** ed è **titolare di funzioni proprie**, pertanto si configura quale **soggetto necessario** per la valorizzazione dei territori montani. Pur dicendo che la disciplina compete alle Regioni, con quest'affermazione di fatto limita il potere regionale. La Regione, per esempio, non può intervenire nei Regolamenti e negli Statuti”.

Il Professore è inoltre intervenuto con forza a chiarire un'altra questione: in montagna l'Unione di Comuni si chiama Comunità montana, e non può esistere altra forma di associazionismo.

Sgombrando il campo, quindi, dalla legittimità di proposte che negli ultimi giorni si erano diffuse sulla possibilità di creare, sul territorio montano, un nuovo mix tra Unioni e Comunità montane, su base sufficientemente volontaria.

Sentenza positiva per le Comunità montane anche secondo il giudizio di **Riccardo Carpino**, Direttore Segreteria Conferenza Stato-Regioni-Aa.Ll, che si è mostrato però più prudente nell'interpretazione.

“Il punto che la sentenza sembra affermare – ha detto – è la competenza esclusiva regionale sulle Comunità montane. Ciò che invece rimane in dubbio è come questo si concili con le autonome competenze comunali”.

La presenza in sala del Prof. **Giancandido De Martin** ha arricchito il dibattito anche del suo intervento, in linea con quello del Prof. Cerulli Irelli.

“La sentenza della Corte Costituzionale – ha detto De Martin – consolida la necessità delle Comunità montane e ne ribadisce l'autonomia specifica, normativa e regolamentare, sancita dalla legge 131/2003.”.

Intervenendo anche sull'associazionismo, il Prof. De Martin ha ribadito con forza la posizione secondo cui in montagna non può esistere altra forma associativa al di fuori della Comunità montana.

Forte preoccupazione nelle parole di **Ivo De Gregorio**, Presidente dell'Anascom, l'Associazione Nazionale dei Segretari di Comunità montana: “La sentenza cost. n. 244/05 ha bocciato il percorso Uncem per il riconoscimento costituzionale delle Comunità montane sotto il profilo giuridico-istituzionale, manifestandone il difetto genetico sotteso alla mancanza di una politica per la montagna condivisa e riconosciuta come necessaria sia a livello parlamentare che a livello locale e ordinata secondo un proprio specifico siste-

ma. L'assenza di un particolare spazio ordinamentale in uno scenario costituzionale dove i soggetti dotati di autonomia territoriale sono “tassativamente” elencati e di conseguenza risulta impraticabile un riconoscimento costituzionale *per relationem*, penalizza le Comunità montane e ne trasferisce la disciplina a livello regionale”.

“Se la disciplina attenesse al legislatore regionale – ha detto con efficacia De Gregorio – avremmo 20 montagne!”.

“Altra conseguenza della sentenza *de qua* – ha aggiunto – è di mettere in discussione tutta la vigente legislazione statale in materia di ordinamento delle Comunità montane. Già si è visto che il legislatore regionale, dove ha ritenuto di farlo, ha derogato dalla disciplina statale e, nel caso del Friuli Venezia Giulia, la Cort. Cost., con la sent. N. 229/01, gli ha dato ragione. Poiché la questione ordinamentale inerisce direttamente alla ragione politica di sistema, è evidente il rischio di delegittimazione incombente sull'Uncem nazionale quale organismo rappresentativo di qualcosa che, a livello statale, non può istituzionalmente esistere. Ciò appare francamente paradossale e tuttavia impedisce che si continui a tracceggiare sul tema ora accordandosi ai Comuni ora alle Regioni o chiedendo che l'Ente locale abbia dignità costituzionale, quando il valore in discussione è la montagna in quanto sistema, la cui portata e riferimento sono certamente di livello nazionale. È non è solo l'art. 44 Cost. che lo dimostra, ma la stessa realtà montana nella propria specifica consistenza territoriale e demografica. Dunque la politica per la montagna non può essere strategica-

Istituzioni

## Rafforzamento delle Comunità montane ■ Nuova Legge Montagna

mente, programmaticamente e istituzionalmente di livello regionale, perché perderebbe il proprio carattere unitario e rappresentativo, ma deve essere affidata al legislatore statale, come del resto è sin qui avvenuto”.

Fuori dal coro l'intervento di **Eduardo Racca**, editorialista del Sole 24 Ore e già Presidente Anascom, il quale, più che soffermarsi sull'interpretazione della sentenza, ha richiamato le Comunità montane a rivedere il proprio ruolo migliorando la capacità di governo sul territorio e rendendola più efficiente.

“La Comunità montana – ha detto Racca – è un vaso di argilla tra due vasi di coccio: Regioni e Piccoli Comuni. Prima di fare qualunque disamina, guardiamo la presenza dell'ente Comunità montana negli Statuti Regionali”, sottolineando la forte disomogeneità di “trattamento”.

“Dal dibattito registrato durante il nostro Seminario, è emerso che la sentenza stabilisce la necessità delle Comunità montane e ne ribadisce la titolarità di funzioni proprie. La Corte afferma che la disciplina ordinamenta-

le è di competenza regionale, nel riconoscimento della loro autonomia normativa e statutaria”, ha riassunto il **Vicepresidente vicario dell'Uncem Valerio Prignachi**, che ha moderato i lavori della giornata.

“Il Seminario è stato molto proficuo – ha aggiunto Prignachi – perché ha consentito di puntualizzare la prospettiva delle Comunità montane che a questo punto, in forza di una sentenza della Corte Costituzionale, emergono come ente necessario e non facoltativo, in applicazione all'art. 44 della Costituzione”.

Chiudendo la giornata, il Presidente dell'Uncem Enrico Borghi ha provato a concentrare in cinque punti i prossimi step dell'Unione.

“I punti su cui l'Uncem lavorerà da subito sono: rilanciare i nostri Statuti, lavorare sul Tuel, valorizzare il concetto di autonomia, che non significa concessione delle deleghe da parte della Regione, ma che attiene ad un ente a servizio del suo territorio, aprire una finestra di lavoro sulle Regioni a Statuto

Speciale e rilanciare in Conferenza Unificata il tema dell'intesa interistituzionale”.

“La discussione di oggi – ha aggiunto Borghi – ha inoltre fatto giustizia di un dibattito confuso in merito all'associazionismo in montagna. Come è stato ribadito sia dal Prof. Cerulli Irelli che dal Prof. Giancandido De Martin, così come in pianura esiste l'unione dei Comuni, in montagna l'espressione associativa si concretizza elusivamente nelle Comunità montane. Tra i nodi ancora aperti rimane invece la questione della competenza residuale delle Regioni, nonché i limiti del potere regionale in materia”.

“L'Uncem – ha concluso Borghi – lavorerà per affiancare e sostenere il processo di legislazione nazionale regionale coerente con ciò che il Seminario ha chiarito, rendendosi a questo punto necessaria un'armonizzazione giuridica complessiva”.

Gli interventi dei relatori sono stati seguiti da un interessante dibattito da parte dei rappresentanti Uncem in sala, da cui sono venuti suggerimenti e ulteriori spunti di riflessione. ■

## LA NUOVA LEGGE MONTAGNA TORNA ALL'ATTENZIONE DEL SENATO

**L**a nuova Legge per la montagna torna all'attenzione delle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio del Senato, che hanno fissato il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di giovedì 27 ottobre. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della nuova legge, un decreto legislativo per il riassetto e la codificazione delle disposizioni legislative in materia di Montagna, secondo una serie di principi e criteri direttivi.

È istituita senza oneri per la finanza pubblica la Conferenza nazionale per la Montagna composta da rappresentanti dell'UNCHEM, delle Regioni, del Ministero per gli Affari regionali, del Ministero per le Politiche agricole e forestali e del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Prima di entrare nel merito dell'articolato (29 articoli), di cui riporteremo le principali misure, ci sembra importante sottolineare che l'art. 1 del Testo Unificato recita che sono da considerarsi Comuni montani,

ai fini dell'applicazione della legge stessa, quelli al di sopra dei 600 metri di altitudine. Per l'Arco alpino, la quota è 500 metri.

Su questo punto l'Uncem ha espresso forte perplessità. Ciò è infatti in contraddizione con l'attuale classificazione della montagna legale e determinerebbe forti sperequazioni nella platea dei Comuni montani oggi aventi titolo alle misure in favore della montagna.

Per quanto riguarda le altre misure:

## Nuova Legge Montagna

**Disposizioni in materia di servizi pubblici e sociali**

Nell'ambito dell'Organizzazione dei servizi pubblici nei Comuni montani, le Agenzie fiscali sono delegate, ad invarianza di spesa e tenuto conto delle attività di decentramento già avviate, a promuovere una razionale organizzazione degli Uffici al fine di consentirne l'agevole accesso da parte dei residenti nei territori montani. Il Ministro dell'economia definisce con proprio decreto l'organizzazione degli uffici. Il Ministro delle Comunicazioni, sentita la Conferenza unificata, è autorizzato a stipulare, previo conforme avviso del Ministro dell'Economia e delle Finanze, nonché del CIPE, un apposito Atto aggiuntivo al contratto di programma per il triennio 2006-2008, con Poste italiane spa, al fine di assicurare, quale livello essenziale minimo delle prestazioni che devono essere erogate su tutto il territorio nazionale, che nelle zone montane gli uffici postali periferici e le strutture di recapito siano accessibili a prescindere dalle condizioni di equilibrio economico. Nei Comuni montani è autorizzata l'istituzione di centri multifunzionali nei quali concentrare una pluralità di servizi, quali i servizi ambientali, energetici, scolastici, artigianali, turistici, di comunicazione, di volontariato e di associazionismo culturale, commerciali e di sicurezza. A tal fine si avvalgono del Sistema Informativo della Montagna (SIM).

Nell'ambito del potenziamento del Sistema Informativo della Montagna, si precisa che allo stesso è attribuito carattere prioritario nell'ambito dell'attuazione dei piani di sviluppo informatico. Per raggiungere l'obiettivo l'AGEA può stipulare accordi con altre Pubbliche Amministrazioni, o con soggetti privati operanti nel settore informatico e telematico. Gli sportelli del SIM presso gli Enti locali potranno essere utilizzati per l'emissione delle carte di identità elettroniche e delle carte

nazionali dei servizi, tramite concessione al Centro nazionale dei servizi demografici, previa autorizzazione del Ministero dell'Interno. Per l'avvio degli interventi è autorizzata la spesa di € 1.000.000 annui per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007.

Prevista la possibilità di stipulare accordi anche per il Ministero delle Politiche agricole, le Regioni e le Province autonome.

Nell'ambito dei Servizi radiotelevisivi e di telefonia mobile e fissa, reti elettriche, il Ministero delle Comunicazioni promuove la fruibilità nelle zone montane, del servizio pubblico generale radiotelevisivo, nell'ambito degli obblighi derivanti dalla convenzione e dal contratto di servizio nel rispetto della vigente normativa, un graduale aumento di disponibilità delle reti radiomobili di comunicazione pubblica GSM. L'installazione, la manutenzione e la gestione degli impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile e fissa, che servono i territori montani, nonché la realizzazione e il potenziamento delle linee elettriche a case sparse e piccoli agglomerati situati in montagna sono effettuati a totale carico degli enti gestori

Nell'ambito del potenziamento delle iniziative di *e-government*, il Ministro per l'Innovazione e le tecnologie, di concerto con il Ministro della Salute, predispongono un progetto per lo sviluppo del servizio di telemedicina. Il progetto è approvato previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni. Il Ministro dell'Istruzione, in collaborazione con l'Istituto Nazionale per le Montagne (INM), può stabilire annualmente borse di studio a favore di giovani laureati che frequentino scuole di specializzazione e contestualmente si impegnino ad esercitare la professione, per un periodo di almeno cinque anni, in strutture o località decentrate di montagna.

Nell'ambito delle norme sul Sistema scolastico in montagna, lo

Stato, le Regioni e gli Enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, collaborano nel realizzare un equilibrato sviluppo territoriale dell'offerta di scuola materna e dell'obbligo nei Comuni montani, mediante la conclusione di accordi di programma, che possono concernere anche le riduzioni tariffarie dei trasporti pubblici locali da riservare agli studenti. A tal fine è autorizzato un contributo di € 1.000.000 per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007.

Le istituzioni scolastiche insistenti nelle zone montane, nell'ambito della propria autonomia, possono prevedere forme diverse di frequenza scolastica; il Ministro dell'Istruzione, di concerto con l'UNCEM), predispone progetti pilota di istruzione, tenendo conto delle esigenze delle diverse realtà territoriali. A tale fine è autorizzato un contributo di € 1.000.000 per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007.

Altre disposizioni sono inerenti alla concessione, a titolo gratuito ad istituzioni scolastiche, di *personal computer* o altre apparecchiature informatiche, nonché la prosecuzione del progetto di istruzione riservato a giovani atleti italiani praticanti sport invernali (*ski college*). Il Ministro della Pubblica Istruzione, d'intesa con UNCEM e Coni-Federazione Italiana Sport Invernali, determina triennialmente il riparto dei contributi (contributo di € 2.000.000 in ragione d'anno).

Autorizzati interventi nei Comuni montani in favore dell'associazionismo sociale, di cui alla legge n. 266/91, art. 12).

**Riguardo benefici in campo energetico, di gestione delle acque ed estrazione prodotto sottosuolo**, a favore dell'utilizzo dei prodotti energetici e dell'acqua di montagna, viene sostituito l'art. 10 della legge sulla montagna n. 97/94 (*Autoproduzione e*

## Nuova Legge Montagna

*benefici in campo energetico*). Nei territori montani, in ragione del disagio ambientale, può essere concessa dal Comitato Interministeriale Prezzi (CIP) una riduzione, di cui lo stesso CIP determina la misura percentuale, del sovrapprezzo termico sui consumi domestici dei residenti e sui consumi relativi ad attività produttive. L'energia elettrica prodotta nei territori montani da piccoli generatori comunque azionati, quali pannelli solari, aerogeneratori, piccoli gruppi elettrogeni, piccole centraline idroelettriche, impianti fotovoltaici, con potenza elettrica non superiore a novanta kilowatt, o da gruppi elettrogeni funzionanti a gas metano biologico, non è sottoposta alla relativa imposta. Le Regioni, sentiti anche i Comuni e le Comunità montane, di intesa con le associazioni degli esercenti gli impianti di distribuzione dei carburanti, possono determinare le condizioni per assicurare, nei territori comprendenti Comuni montani, la presenza del servizio di erogazione quale servizio fondamentale. La deroga di cui all'art. 13 del D.L. 2 febbraio n. 31/01, in materia di qualità delle acque destinate al consumo umano, può essere esercitata nelle zone di montagna laddove non sia economicamente sostenibile la realizzazione di reti acquedottistiche.

In merito alle agevolazioni per l'estrazione dei prodotti del sottosuolo, si stabilisce che l'utilizzazione del materiale inerte proveniente da territori in Comuni ad alta specificità montana originato da lavorazioni di cava, da fanghi di segazione di materiali di cava o comunque da lavori da scavo, utilizzato per la costruzione di opere pubbliche o per il recupero di aree ad alto degrado ambientale nei Comuni montani, non costituisce cessione, ai sensi dell'art. 85, comma 1, lettere *a)* e *b)* del T.U. delle imposte sui redditi, DPR n. 917/86. Entro tre mesi il

Ministro delle Attività Produttive, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e con il Ministro dell'Economia, adotta un decreto recante le modalità di attuazione.

**Attività economiche** – Nell'ambito delle attività di promozione del turismo, le Regioni possono promuovere, con propri provvedimenti, lo sviluppo del turismo giovanile, scolastico e degli anziani nelle zone montane del territorio nazionale, anche mediante sostegno di pacchetti vacanza in periodi di bassa stagione. Salvo diversa decisione regionale, le Comunità montane costituiscono sistemi turistici locali ai sensi dell'art. 5 della legge 29 marzo 2001, n. 135, accedendo agli interventi ivi previsti. A tal fine è riservata quota non inferiore al 20 per cento del fondo (di cui all'art. 12, comma 3 della legge n. 135/2001). In favore dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo è attribuita per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007 la somma di € 700.000 per il finanziamento di iniziative di promozione a livello internazionale della montagna italiana, da inserirsi nei propri piani e programmi di attività, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni-Province autonome, quale parte integrante dell'offerta turistica italiana.

Previsti, inoltre, incentivi alle attività diversificate degli agricoltori di montagna, i quali possono assumere in appalto, sia da enti pubblici che da privati, impiegando esclusivamente il lavoro proprio e dei familiari di cui all'art. 230-*bis* del Codice civile, nonché utilizzando esclusivamente macchine ed attrezzature di loro proprietà, lavori relativi alla sistemazione e manutenzione del territorio montano, quali lavori di forestazione, di costruzione di piste forestali, di arginatura, di sistemazione idraulica, di difesa dalle avversità atmosferiche e dagli incendi boschivi, nonché lavori agricoli e forestali tra i quali l'aratura, la semina, la potatura, la falciatura, la mietitrebbiatura, i trat-

tamenti antiparassitari, la raccolta di prodotti agricoli, il taglio del bosco, per importi non superiori a € 75.000 per ogni anno. Detti soggetti possono assumere in appalto da enti pubblici l'incarico di trasporto locale di persone, compreso il trasporto di alunni delle scuole dell'obbligo, purché utilizzino esclusivamente automezzi di loro proprietà e siano in possesso delle prescritte autorizzazioni relative alla sicurezza per il trasporto pubblico.

Ulteriori disposizioni riguardano la conservazione del patrimonio forestale, la salvaguardia dei pascoli montani, una fascia di rispetto per corsi d'acqua montani, gli usi civici in montagna, agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali.

**Lavori pubblici** - Nei Comuni montani, per le opere di competenza statale di importo fino a € 750.000, gli enti appaltanti possono ricorrere, alla licitazione privata con procedura semplificata. Per l'affidamento degli stessi lavori, finalizzati al ripristino di opere già esistenti e danneggiate da calamità naturali o da eventi connessi al dissesto idrogeologico delle aree montane, gli enti appaltanti possono procedere, mediante trattativa privata, in deroga a quanto previsto dall'art. 24 della legge n. 109/94 previo esperimento di gara informale, con l'invito di almeno cinque imprese. Per importi uguali o inferiori a € 100.000 il numero delle imprese può essere ridotto a tre. La realizzazione di opere di competenza statale a carattere complesso ed infrastrutturale, per i Comuni montani, può essere finanziata, per una quota non superiore al 70 per cento dell'importo complessivo, con risorse derivanti dalla cessione da parte degli stessi di specifiche obbligazioni appositamente finalizzate. Le attività di progettazione e realizzazione di opere pubbliche nelle zone montane devono tenere strettamente conto dell'impatto urbanistico e paesaggistico.

## Nuova Legge Montagna ■ Disposizioni fiscali e tributarie ■ Corpo forestale dello Stato

Previste, inoltre, agevolazioni per impianti di risalita, teleferiche e palorci. I Comuni montani non sono soggetti al pagamento di un canone annuo per gli attraversamenti aerei e stradali dei corsi d'acqua e di una cauzione per l'occupazione di terreni demaniali.

**Organi di studio** - L'Istituto nazionale della montagna è ente di ricerca non strumentale e svolge i compiti già attribuiti all'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna. Oltre a questi, esercita funzioni di servizio e di supporto scientifico per l'individuazione delle linee di indirizzo finalizzate alle politiche di sviluppo e di conoscenza del territorio montano,

nonché per la consulenza tecnico-scientifica degli organismi nazionali e regionali in relazione alle competenze attribuite con la presente legge. Presso l'Istituto è costituita la banca-dati della montagna.

Nell'ambito dell'Osservatorio per la montagna, è istituita, con decreto del Ministro per gli Affari regionali, di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità, la Consulta femminile per i problemi delle donne in montagna, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Per la partecipazione a reti globali di monitoraggio ambientale di rilevante interesse, promossi da agenzie internazionali e per il

supporto a programmi di sviluppo sostenibile nelle Regioni montane nell'ambito del Partenariato delle Nazioni Unite e del programma SHARE-Asia è assicurato al CNR un contributo straordinario di € 800.000 per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007.

Infine, disposizioni varie riguardano: gli interventi di protezione civile e di promozione del reclutamento nelle Truppe Alpine, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, il Piano triennale nazionale delle aree montane, approvato dal CIPE, il Fondo Nazionale per la Montagna. ■

*(Testo redatto in collaborazione con Westminster)*

## DISPOSIZIONI FISCALI E TRIBUTARIE: SÌ AI REQUISITI DALLA COMMISSIONE DEL SENATO

**P**arere favorevole dalla Commissione affari costituzionali del Senato sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria.

In breve il decreto legge prevede: la partecipazione dei comuni all'azione di contrasto all'evasione fiscale, stabilendo una quota di partecipazione del 30 per cento delle somme riscosse a titolo definitivo di tributi statali; la possibilità per gli uffici competenti, anche prima della presentazione della dichiarazione annuale, di controllare la tempestiva effettuazione dei versamenti di imposta; la soppressione del sistema di affidamento in concessione del servizio nazionale della riscossione e l'attribuzione delle funzioni relative all'Agenzia delle entrate che le esercita

mediante la società "Riscossione s.p.a." da costituire insieme all'INPS entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge; modifiche al testo unico delle imposte sui redditi in materia di plusvalenze e minusvalenze finanziarie delle società; norme nel settore delle banche e delle assicurazioni; norme fiscali riguardanti le spese di manutenzione degli immobili di proprietà delle imprese; la costituzione di un fondo di garanzia per agevolare l'accesso al credito per le azien-

de che scelgono di conferire il trattamento di fine rapporto a forme pensionistiche complementari; misure di potenziamento degli strumenti di programmazione finanziaria per favorire la corretta e ordinata gestione delle risorse nel settore sanitario; il trasferimento all'Inps della competenza in materia di invalidità civile e certificazione di regolarità contributiva ai fini dei finanziamenti comunitari. ■

*(testo redatto in collaborazione con Westminster)*

### 183 candeline per il Corpo forestale dello Stato

Il Corpo forestale dello Stato festeggia il 7 ottobre 2005 il 183° annuale della fondazione. Molti gli appuntamenti in calendario. Dal laboratorio di educazione ambientale: "Le zone umide serbatoio di biodiversità" all'esibizione del Coro e della banda alle prove di arrampicata su parete con l'assistenza del Soccorso Alpino Forestale.

Istituzioni

Emergenza idrica ■ SMS solidali ■ Promozione della montagna ■ Monti Azzurri

**P**resso la Commissione Ambiente del Senato proseguono le audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica nell'area del lago di Garda e nel bacino del Po.

Nel corso delle ultime audizioni è stato posto l'accento sulle situazioni di emergenza idrica che sembrano ripetersi frequentemente negli ultimi anni e sottolineate le problematiche che devono essere considerate e che attengono sia all'elevata vocazione turistica dell'area del lago di Garda, sia alla necessità di contemperare gli interessi legati al settore dell'agricoltura e a quello della produzione di energia elettrica.

Sollecitata da più parti l'attuazione di una Cabina di Regia per il governo delle acque. ■

**Emergenza idrica lago di Garda e bacino del Po, chiesta Cabina di Regia**

**D**al 1° al 31 ottobre 2005 Apurimac, la Ong che lavora per la promozione dello sviluppo economico, sociale ed umano nei Paesi del Sud del mondo e con la quale l'Uncem ha avviato già da tempo il progetto "Doppio passo" per le aree del Perù, sta effettuando una raccolta fondi tramite "SMS solidali" grazie ad un numero unico messo a disposizione gratuitamente dagli operatori di telefonia. Il numero a cui inviare uno o più SMS, al costo di un euro, dai telefonini TIM, WIND e 3 o da chiamare da rete fissa Telecom Italia, al costo di due euro è 48584. Il ricavato della raccolta verrà impiegato per l'attivazione del "Poliambulatorio S. Rita" di Cuzco. ■

**Un Sms solidale per Apurimac**

**U**niti per la montagna così da creare una sinergia capace di promuovere le proprie risorse in modo integro e comune. Con questi presupposti nasce l'intesa, siglata da un protocollo tra Comunità montana Terminio Cervialto ([www.cmterminio-cervialto.it](http://www.cmterminio-cervialto.it)), la Comunità montana della Montagna Fiorentina ([www.cm-montagnafio-rentina.fi.it](http://www.cm-montagnafio-rentina.fi.it)) e la Comunità montana Centro Cadore ([www.cadore.com](http://www.cadore.com)).

Un protocollo d'intesa che si sostanzia nel progetto "Dalle Alpi agli Appennini", primo esempio italiano di partenariato tra enti montani per lo sviluppo e la promozione del turismo con l'obiettivo di conquistare lo scenario nazionale, e internazionale. Fulcro di tutto la montagna, la sua economia e le sue potenzialità come territorio a se stante e nell'interazione con la metropoli. ■

**Protocollo d'intesa per la promozione della montagna**

**È** stata inaugurata di recente presso la Comunità montana dei Monti Azzurri ([www.montiazzurri.it](http://www.montiazzurri.it)) la nuova area di protezione civile situata nella zona pianeggiante di Pian di Pieca di San Ginesio, nata con l'obiettivo di prevenire i rischi e fronteggiare le emergenze dei disastri ambientali.

L'area in questione, che si estende per circa 8.000 metri quadrati, gode di una posizione favorevole per interventi tempestivi ed adeguati alle diverse esigenze.

A completamento dell'area è prevista per il prossimo futuro la costruzione di un'elisperficie diurna e notturna per la protezione civile e per l'emergenza sanitaria. ■

**Nuova area di protezione civile per la comunità montana dei Monti Azzurri**

Progetto “Dalle Alpi agli Appennini” ■ Comunità montane in Sardegna

## “DALLE ALPI AGLI APPENNINI”, TRE COMUNITÀ MONTANE INSIEME PER IL TERRITORIO

*La Comunità montana Terminio Cervialto, la Montagna Fiorentina e il Cadore protagoniste del primo modello di sviluppo turistico integrato: un progetto che unisce l'Italia nel nome delle tradizioni e del buon vivere*

**L**a strada scelta è quella della ricercatezza e del prestigio. Ma anche della semplicità e della ruralità. È così che la Comunità montana Terminio Cervialto ha deciso di promuovere ricchezze e talenti del proprio territorio. Dopo l'importante partecipazione al vernissage di “**Wine&Fashion Florence 2005**”, innovativo progetto di marketing territoriale integrato, l'ente sovracomunale di Montella continua la sua attività di promozione attraverso la riproposizione di un marchio che guadagna sempre più appeal sullo scenario nazionale ed internazionale.

toocollo d'intesa stipulato tra le Comunità montane **Terminio Cervialto, Montagna Fiorentina e Cadore**, siglato dai tre rispettivi presidenti: **Nicola Di Iorio, Nicola Danti e Flaminio Da Deppo**.

È il vero debutto del progetto denominato “**Dalle Alpi agli Appennini**”, progetto che prevede l'individuazione di segmenti comuni per un piano di promozione sinergico. Elemento centrale è la montagna con l'ambizioso obiettivo di unire l'Italia delle tradizioni e delle eccellenze, dei sapori e del buon vivere.

L'occasione è stata momento di valorizzazione e presentazione del territorio sul quale insistono le tre Comunità montane. Danze, prodotti tradizionali, folclore e tutto ciò che può rappresentare la tradizione di questi luoghi.

“Quella che abbiamo presentato sabato – ha commentato Nicola Di Iorio, Presidente della comunità montana Terminio Cervialto – è un'idea di grossa validità ed attualità. Innegabile anche la valenza politica. In un'Italia dei mille campanili, intendiamo unire Nord, Centro e Meridione sotto il comune denominatore della montagna, ma anche delle tradizioni e dell'enogastronomia di qualità. L'obiettivo resta il turismo attraverso un'azione sinergica ed integrata, preservando le specificità di ogni territorio, unendo risorse ed energie per uno sviluppo più equilibrato. Rappresentiamo tre territori diversi, ma ci unisce la cultura dell'ospitalità e l'idea di un turismo basato sul concetto di benessere”. ■

Sabato, 1 ottobre, è stato presentato a Londa (FI), nel cuore del territorio della Comunità montana della Montagna Fiorentina, il pro-

## RIORDINO COMUNITÀ MONTANE SARDEGNA, LA POSIZIONE DELL'UNCHEM REGIONALE

**P**ubblichiamo il comunicato con il quale la delegazione regionale Unchem Sardegna esprime la propria posizione in merito al testo di riforma delle Comunità montane.

Giunta e del Consiglio Regionale, di provvedere, dopo 15 anni di attesa, al loro riordino oltre che alla istituzione delle Unioni di Comuni.

L'UNCHEM ha sempre affermato che il processo di riassetto generale degli enti sovracomunali non doveva trasformarsi in una mera operazione di ingegneria istituzionale rivolta alla razionalizzazione del sistema degli Enti locali, ma piuttosto poteva diventare l'occasione per definire una nuo-

va, moderna e avanzata matrice di Autonomie locali, coerente con i nuovi principi costituzionali, capace di assicurare alla Sardegna un'amministrazione pubblica più partecipata e rappresentativa delle esigenze delle popolazioni locali e nel contempo più efficiente, più efficace ed economica.

Gli obiettivi principali che noi abbiamo indicato erano:

1. il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale per valorizzare e salvaguar-

Montagna

L'UNCHEM pur avendo espresso riserve e preoccupazioni sul testo di riforma delle Comunità montane esitato dalla prima commissione, ha apprezzato la volontà della

## Comunità montane in Sardegna

## MONTAGNA

dare le risorse locali e per rendere più competitivi i sistemi storico-culturali e ambientali della nostra isola;

2. l'attuazione dei principi Costituzionali di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e associazionismo per creare un moderno federalismo interno fondato sulla leale cooperazione fra le Autonomie locali e la Regione;
3. la concreta affermazione, come previsto dall'art. 44 della Costituzione e dall'art. III-120 del Trattato Costituzionale europeo, che le politiche di salvaguardia e valorizzazione delle zone montane rivestono carattere di preminente interesse regionale, nazionale ed europeo.
4. Il recepimento della legge nazionale sulla montagna n.97/94 per l'attuazione di azioni organiche e coordinate dirette allo sviluppo globale delle montagne mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'habitat montano, da gestire attraverso una nuova e razionale rete di Comunità montane e un opportuno incremento del Fondo Regionale per la Montagna.

L'UNCCEM manifesta **viva insoddisfazione, delusione e preoccupazione** in quanto la legge, approvata a maggioranza dal Consiglio Regionale, non risponde in modo adeguato alle aspettative e alle speranze manifestate dagli amministratori comunali e dalle comunità locali.

Si tratta di una legge senza anima, priva di una qualsiasi visione strategica per la salvaguardia e valorizzazione dei sistemi montani della Sardegna, e oltre tutto inutile in quanto istituisce i nuovi enti montani senza attribuire loro poteri e funzioni reali.

In particolare esprimiamo un giudizio negativo e preoccupato:

– **sulle procedure, basate sul libero arbitrio, individuate**

**per la costituzione dei nuovi ambiti ottimali;**

– **sulla confusa e irrazionale organizzazione e sulle procedure di costituzione dei nuovi organi delle Unioni e delle Comunità montane;**

– **sulla drastica riduzione (superiore al 50%) delle risorse finanziarie destinate ai Comuni montani;**

– **per le insignificanti e demagogiche misure di sostegno previste per i piccoli Comuni.**

Nel merito si osserva che:

1. la nuova legge non impegna la Regione a considerare le zone montane, in quanto tali, nella programmazione economica e territoriale (nel DPEF e nel POR si prevedono azioni specifiche di intervento per le aree urbane-città, e nulla per le aree montane). Così come non è prevista una legge regionale specifica di recepimento e di attuazione della legge nazionale n. 97/94 sulla montagna.

Pertanto la predisposizione dei "Piani organici di sviluppo e la gestione degli interventi speciali per le zone di montagna", funzioni attribuite dalla LR 12 del 02.08.2005 alle nuove CC.MM. sono previste al di fuori di qualsiasi strategia o regia di livello regionale;

2. Con le procedure di riordino degli ambiti territoriali previste dalla legge, basate sul criterio **del libero arbitrio**, si "scaricano" sui Comuni responsabilità, come la definizione e ottimizzazione degli ambiti, che richiederebbero invece un disegno oltre che una regia unitaria di livello regionale al fine di valutare appieno e in termini oggettivi la efficienza e la economicità dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali nelle nuove zone omogenee.

3. Le procedure previste per la formazione degli ambiti insieme al criterio demografico di

cui al comma 5 art. 7 che fissa il limite di 25.000 abitanti per la costituzione delle CC.MM., confligge con il principio di coesione e unitarietà dei territori; infatti, piuttosto che mantenere uniti e rafforzare i sistemi storico-culturali e ambientali esistenti, li separa (nei sistemi dei Sette Fratelli e del Nuorese, ciascuno con una popolazione di circa 50.000 ab., invece che una Comunità montana, dovranno esserne istituite 2 o più).

4. La legge disciplina la elezione e formazione delle giunte delle CC.MM., mentre per quanto riguarda la composizione ed elezione del Consiglio comunitario rimanda al Testo Unico sugli EELL. Sulla base dei limiti demografici imposti per la costituzione delle CC.MM. – (15.000 – 25.000 ab.) – il Consiglio comunitario sarà composto da 20 membri che l'assemblea generale dei Consigli comunali dovrà eleggere scegliendo dalle liste di candidati presentate da partiti singoli o di coalizione.

Questo comporta che:

- in alcuni ambiti composti da 15-17 Comuni (es. Mandrolisai) alcuni Comuni non avranno rappresentanti in Comunità montana.
  - I Sindaci non faranno più parte di diritto del Consiglio comunitario.
  - Nel caso di ambiti composti da soli due Comuni (es. Oliena 8.000ab. - Dorgali 8.500 ab.) il Consiglio sarà composto da 9 consiglieri di un Comune e 11 dell'altro.
5. La scelta del presidente tra i Sindaci pone problemi di funzionalità e garanzia dell'esecutivo comunitario. Da un lato il cumulo degli incarichi non consente di svolgere adeguatamente i due mandati (oltretutto l'incarico di Presidente risulterebbe di fatto a

## Comunità montane in Sardegna ■ Parchi nazionali della Calabria

- costo zero), dall'altro viene meno il ruolo necessario di terzietà richiesto al Presidente per svolgere in modo efficace le attività di coordinamento delle politiche intercomunali.
6. Le CC.MM. della Sardegna saranno le uniche a livello nazionale a non disporre dell'autonomia statutaria. Questa scelta, mentre da un lato non rafforza l'autonomia dei Comuni, dall'altro sicuramente indebolisce quella dei sistemi territoriali **Comuni – Comunità montane**. La L. 5 giugno 2003, n. 131 – legge di rango costituzionale – che detta “Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. prevede che **“Il potere normativo venga esercitato anche dalle Unioni di Comuni, dalle Comunità montane e isolate oltre che da Comuni e Province”**. Va ricordato che la Comunità montana, in quanto Unione di Comuni, oltre all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, svolge la funzione politica di valorizzazione e salvaguardia delle zone montane, nello spirito e secondo le procedure della legge n. 97/94.
7. L'art. 19 annulla il finanziamento pari a circa 4.101.000,00 euro previsto per i Comuni montani dalla L.R. n. 25/93.
8. La riduzione del numero delle CC.MM. provocherà inoltre una diminuzione pari al 60% circa del fondo di funzionamento di cui al D.Lgs. 504/92 che attualmente, ammonta a circa 11.000.000,00 €.
9. Le risorse finanziarie di € 4.500.000,00 previste per il finanziamento della legge e destinati alle nuove CC.MM., alle Unioni di comuni e al sostegno dei piccoli comuni risultano assolutamente inadeguate. Se si prevede di destinare agli oltre 300 piccoli Comuni e alle nuove Unioni almeno 2.000.000 euro, per le Politiche per la Montagna resterebbero solo 2.500.000 euro, cioè meno di un terzo del finanziamento attualmente destinato dalla Regione ai comuni montani (fondo montagna + fondo LR25) che ammonta a circa 7.600.000 euro.
10. Il Fondo per le spese di investimento, di cui all'art. 14, non risulta finanziato.
11. La previsione di cui all'art. 13 al comma 2, di assegnare alle Province i trasferimenti erariali di cui al D.Lgs. 504/92, risulta incomprensibile in quanto le risorse in questione, destinate per le spese di funzionamento delle CC.MM., non sono di competenza, né possono essere amministrate dalla Regione, ma derivano dal rapporto diretto tra il Ministero delle Finanze e le Comunità montane.
12. Risulta ingiustificato e penalizzante il limite dei 15 km dal mare fissato per la individuazione dei piccoli Comuni (soprattutto in un sistema orografico come quello della Sardegna in cui le distanze reali non corrispondono a quelle dirette, come si presume voglia stabilire la L.R.). ■

### *Cai e Regione Calabria a piedi per i Parchi Nazionali*

Il Club alpino italiano – Regione Calabria ha avviato un progetto per la valorizzazione e tutela del territorio dei Parchi Nazionali della Calabria nell'ambito dell'accordo quadro triennale 2003/2005 sottoscritto tra il Club alpino italiano e il Ministero dell'Ambiente. Il progetto denominato “A piedi nei Parchi Nazionali dell'Appennino calabrese”, coinvolge le sezioni di Catanzaro, Castrovillari, Cosenza e Reggio Calabria. Le azioni prevedono l'informatizzazione del catasto dei sentieri mediante G.I.S., la gestione di sentieri, la realizzazione di interventi strutturali presso rifugi, mirati anche a contenere i consumi energetici, la valorizzazione dei segni dell'uomo sulle terre alte e la tutela dell'ambiente montano. Nel quadro delle iniziative promosse dal Club Alpino Italiano, organizzata dal Cai regione Calabria, lunedì 19 settembre 2005 si è svolto, presso la sede del Cai una conferenza stampa sul tema “Lo stato dell'arte del progetto – A piedi nei Parchi dell'Appennino calabrese”. All'iniziativa hanno collaborato, fornendo il loro prezioso contributo, i Parchi Nazionali dell'Aspromonte, della Sila e del Pollino, l'Osservatorio tecnico per l'ambiente, il gruppo di lavoro per lo studio dell'insediamento umano nelle terre alte e la Commissione Nazionale Escursionismo del Cai.

## Dichiarazione di La Paz

# DICHIARAZIONE DI LA PAZ (BOLIVIA) DEI POPOLI DI MONTAGNA DELLE ANDE

La Paz, 20-22 settembre 2005

**D**ando continuità agli incontri di Achocalla (Bolivia) e Quito (Ecuador) del 2002, i rappresentanti delle differenti popolazioni originarie di Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù si sono riuniti nella città di La Paz (Bolivia) dal 20 al 22 di settembre del 2005, invitati da CONAMAQ (Consejo Nacional de Ayllus y Markas del Qullasuyu), da VSF-CICDA (Agronomi e Veterinari senza Frontiere) e dalla APMM (Associazione delle Popolazioni di Montagna del Mondo).

Dopo aver discusso ampiamente sulle differenti visioni ed esperienze di autonomie e le relazioni di queste con il territorio, lo Stato è lo spazio globale, e aver intercambiato esperienze con i rappresentanti e fratelli delle popolazioni di montagna di Andorra, Spagna, Francia, Italia e Svizzera, si dichiara che:

1. Siamo popolazioni escluse ed emarginate, con i peggiori indici di sviluppo umano.
2. Affermiamo il nostro diritto di convivere con le nostre differenze in condizioni di eguaglianza culturale, sociale, economica e politica. Vogliamo essere come siamo e che non ci obblighino a mascherarci.
3. Vogliamo recuperare il diritto degli antenati sui nostri territori e che si riconosca la nostra propria visione sullo stesso:
  - Terre alte e basse sono state sempre complementari ed articolate, della stessa maniera che la campagna e la città.
  - I nostri territori includono non solamente la terra,

ma anche l'aria, l'acqua, le *punas*, i pascoli d'altura, le selve e tutta la ricchezza di cui siamo parte.

- I nostri territori son spazi per lo sviluppo delle nostre culture e identità, dei nostri usi e costumi, delle leggi e delle forme di governo propri.
  - In questi territori sviluppiamo inoltre attività economiche di produzione proprie, di scambio o altre che fanno vivere le nostre famiglie e le nostre comunità.
4. Vogliamo che le nostre Costituzioni riconoscano le nostre autonomie, la nostra capacità di decisione ed amministrazione del territorio con il riconoscimento delle nostre autorità e che i rispettivi governi favoriscano la applicazione di questi diritti costituzionali.
  5. Queste autonomie non significano isolamento o esclusione degli altri. Vogliamo cercare le forme del convivere in maniera articolata dentro lo Stato e nello spazio andino. Quindi chiediamo che i nostri Stati si costruiscano secondo un modello plurinazionale e pluriculturale.
  6. Rivendichiamo il nostro diritto di proporre le forme più adeguate di autonomia: che non ci impongano modelli estranei che tendono ad una uniformazione culturale, senza considerare le nostre identità.
  7. Vogliamo decidere noi stessi l'ordinamento dei nostri territori, senza imposizioni né dello Stato, né delle multinazionali, con una forte parteci-

pazione della comunità ed in una prospettiva di solidarietà tra i territori.

8. Chiediamo che si riconosca la nostra visione del mondo in relazione al rispetto e cura della vita, delle risorse naturali, dell'ecosistema e del territorio per il benessere delle generazioni future. Quindi ci opponiamo allo sfruttamento irrazionale, alla appropriazione e privatizzazione delle risorse naturali in beneficio delle imprese straniere e delle multinazionali. Vogliamo promuovere forme di gestione ed uso delle risorse nei territori di cui possano beneficiare tanto le nostre popolazioni come tutta la società nella sua diversità.
9. Ci opponiamo a quelli che chiedono l'autonomia per sottrarre territori e risorse al benefico comune.
10. Ci opponiamo anche agli intenti di coloro che cercano di spogliarci dei nostri territori per sfruttare le risorse naturali per i propri interessi, siano questi imprese multinazionali, enti pubblici o entità private nazionali ed internazionali.
11. Vogliamo essere presenti con le nostre proposte negli spazi politici di consultazione e presa di decisioni, dal livello locale a quello nazionale. La nostra partecipazione è imprescindibile per orientare le politiche nazionali che permettano che i nostri popoli siano gli artefici del proprio futuro culturale, economico e politico.
12. Difendiamo tutte queste proposte con le armi della partecipazione collettiva e del dia-

## Dichiarazione di La Paz ■ Politiche forestali

logo. Rifiutiamo fermamente la violenza in tutte le sue forme.

13. Vogliamo che la nostra presenza ed il nostro agire nella APMM faciliti gli interscambi, le riflessioni congiunte e le cooperazioni tra i nostri popoli andini e con le fraterne popolazioni delle montagne del mondo su temi fondamentali:

- Il rafforzamento delle nostre organizzazioni a livello locale e nazionale

- La consolidazione dell'agire politico delle nostre organizzazioni a livello nazionale
- La difesa dell'accesso e dell'uso solidale delle risorse naturali: acqua, *puñas*, pascoli d'altura, boschi, risorse minerarie, ecc.
- La amministrazione e gestione autonoma dei nostri territori.

14. Come membri della APMM, vogliamo che le rivendicazioni e le proposte dei nostri popoli originari delle Ande si

diffondano negli spazi internazionali dove l'associazione è presente.

15. Infine, chiediamo che una conferenza ministeriale internazionale raccolga queste richieste e queste proposte, con l'obiettivo di aprire un vero dialogo tra i nostri governanti ed i nostri popoli. ■

*Firmato in La Paz (Bolivia) il ventidue di settembre del duemilacinque dai partecipanti al seminario di studi "Territori indigeni, Autonomie e Stato"*

## LA COMMISSIONE "DEVE" APPROVA IL PROGETTO BORGHI SULLE POLITICHE FORESTALI

**È** stato approvato ieri dalla Commissione Sviluppo Sostenibile del Comitato delle Regioni il progetto di parere in merito alla "Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione Europea", di cui è stato relatore Enrico Borghi.

"Il "tema foresta" – ha detto Borghi presentando il parere – ha manifestato ormai da tempo la sua valenza planetaria. L'UE non può non avere una visione (e una politica) unitaria e strategica in ordine ad elementi che sono direttamente connessi con la qualità della vita, i cambiamenti climatici, l'acqua, l'energia, la biodiversità, l'economia, il lavoro di migliaia e migliaia di aziende, la persistenza della popolazione nelle aree rurali, montane e delle zone fredde, ecc.

Il parere che ho presentato insiste su questo aspetto, indicando possibili soluzioni per pervenire a decisioni che abbiano autorevolezza e capacità giuridica necessarie a fronte della rilevanza del

problema da affrontare. Non si tratta, ovviamente, di venir meno dalla difesa del principio di sussidiarietà; si pensi soltanto all'estrema varietà di boschi, foreste e formazioni vegetali da Malta al Circolo popolare artico per rendersi conto che senza l'esaltazione massima del principio di sussidiarietà la questione forestale non può essere affrontata. Alcuni elementi, però, anche per i rapporti col resto del mondo, vanno posti nella capacità decisionale e di guida politica dell'Unione".

Il lavoro è stato molto apprezzato anche dalla Commissione Europea. "Il progetto ci sembra molto completo e ben articolato – ha detto il membro della Commissione che ha relazionato sul parere. "La Commissione concorda soprattutto nell'indicazione di rafforzare il legame fra industria del legno e foreste e sulla necessità di investire in ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione".

In questo senso la Commissione ha rappresentato la necessità di rappresentare due progetti: un programma d'azione della sullo sviluppo sostenibile delle foreste,

che colmi inoltre l'assenza di basi giuridiche, come indicato nel parere Borghi, e la necessità di rivedere le pratiche comunitarie tra i vari settori politici che hanno a che fare con le foreste.

"La Commissione – ha concluso il rappresentante designato – accoglie le raccomandazioni e gli emendamenti del relatore".

Il parere verrà ora sottoposto alla sessione plenaria del Comitato delle Regioni in programma il 16 e 17 novembre prossimi.

Alla presentazione del parere in Commissione è seguito l'incontro con il Commissario Europeo all'ambiente Stavros Dimas, sui cambiamenti climatici alla luce dell'attuazione del protocollo di Kyoto. Borghi, in rappresentanze oltre che dell'Uncem anche dell'Aem, l'Associazione Europea degli Eletti della Montagna, ha chiesto al Commissario quali strategie la Commissione intende adottare nei confronti dei territori montani, alla luce dell'articolo III-220 del Trattato Costituzionale, se e come intende lavorare sulla Convenzione Alpina e sulla Convenzione dei Carpazi e quali sono i prossimi interventi in questo senso. ■





**[www.uncem.info](http://www.uncem.info) e [www.uncem.tv](http://www.uncem.tv)**

**La Montagna Italiana  
si arricchisce di nuovi siti**



**[www.uncem.it](http://www.uncem.it)**

**[www.uncem.net](http://www.uncem.net)**